



Lampada ai miei passi è la tua Parola...

# COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

MAGGIO 2011

Anno VI, Numero 41

Periodico Parrocchiale gratuito

## La Parola diventa lode all'Altissimo concerto del coro Alleluia

**E**rano tutti in jeans. Tutti con la maglietta o la camicia bianca. Tutti con le mani sudate e con i battiti del cuore un po' accelerati, consapevoli di apprestarsi a vivere un momento intenso, emozionante, unico ed irripetibile. I volti dei ragazzi del coro parrocchiale "Alleluia", la sera del 30 aprile scorso, lasciavano trasparire, attraverso sguardi e lineamenti diversi ma tutti della stessa bellezza, la tensione "buona" dovuta alla volontà di esprimersi al meglio attraverso il canto, ma anche l'incontenibile gioia di poter comunicare a tutti la bellezza della parola di Dio ed il fascino che essa, ancora oggi, sa esercitare sul cuore e sulla vita dell'uomo. In occasione della beatificazione dell'amatissimo e compianto papa Giovanni Paolo II, avvenuta in piazza San Pietro a Roma il 1<sup>a</sup> maggio 2011, il nostro parroco ha invitato il coro dei giovani che animano la messa domenicale delle 11,30 ad organizzare un momento di concerto-preghiera per preparare al meglio la comunità parrocchiale carosinese a vivere questo importante evento della storia della Chiesa e dell'umanità intera. La serata, a cui ha assistito un attento e numerosi pubblico, ha saputo toccare il cuore di tutti: giovani, meno giovani, uomini, donne, carosinesi e persone provenienti da altre realtà, sviluppando un percorso che, attraverso la scelta mirata di canti, letture e preghiere, ha aiutato i presenti a comprendere che il senso della vita, quello vero, quello più autentico, non può non passare attraverso la Parola di Dio. Giovanni Paolo II amava ripetere di aprire, anzi, di spalancare le porte a Cristo: l'uomo di ogni tempo non deve temere di affidarsi a Lui, non deve aver paura di smarrirsi nella solitudine e nell'angoscia, poiché Dio è presenza, è forza, è conforto, è speranza. In apertura di serata un video sui momenti salienti della vita, della malattia, dell'ultimo saluto a Giovanni Paolo II ha commosso i presenti, aiutandoli a comprendere che il Papa, anche nel suo percorso verso la santità, è stato un uomo che, in tutta la sua fragilità, ha attraversato i sentieri tortuosi della sofferenza e non ha avuto paura di mostrarla agli altri. Offrirsi interamente a Dio è uno straordinario progetto di vita, solo se, come è stato ri-

*(Continua a pagina 2)*

## Una gioia che ha sapore di Cielo

"Santo subito": sembravano le uniche parole sensate da proferire in quel momento di grande silenzio. Nostro padre si era spento:



*(Continua a pagina 2)*

## Quanti pani abbiamo?

**L**a Parola del Signore quando viene letta è meraviglia non solo ai nostri occhi e alle nostre orecchie. Essa diventa infatti anche splendore pieno quando viene accolta e ascoltata, cioè capita. A questo proposito mi ha molto colpito l'incipit evangelico scelto di recente in occasione della 48<sup>a</sup> Giornata di Preghiera per le Vocazioni: "Quanti pani avete? Andate a vedere...(Mc 6,38)". E' un interrogativo molto

*(Continua a pagina 6)*

## ... cominciò a lavare i piedi ai discepoli

*L'esempio dell'amore profondo di Gesù per i fratelli  
nel gesto della lavanda dei piedi.*

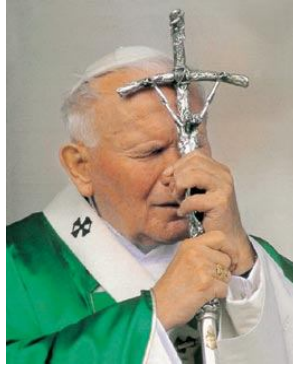
**C**i sono nella Liturgia alcuni gesti o simboli che non possono passare inosservati sia perché vengono svolti solo in particolari funzioni religiose sia perché sono particolarmente significativi. Il Giovedì Santo, che è il giorno dedicato dalla Liturgia alla "Cena Domini" ed alla lavanda dei piedi, è uno di questi. Il Vangelo ci ricorda che "Gesù si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un

*(Continua a pagina 4)*

(Continua da pagina 1) **LA PAROLA DIVENTA**

petuto nel canto iniziale, siamo pronti a fare la Sua volontà, a farci plasmare il cuore, a diventare strumento nelle mani di un Dio che non ci fa vacillare, che sa guidare la vita di tutti, anche e soprattutto dei più giovani, che hanno, oggi più che mai, bisogno di certezze, di riferimenti, di amore, di speranza. Ed ai giovani si era rivolto il papa quando, aveva detto con convinzione che *"bisogna insegnare ai giovani l'amore. L'amore non è cosa che si impari e tuttavia non c'è cosa che sia così necessario imparare."* Ma il percorso della vita di ognuno è lastricato di incertezze, di dubbi, di timori, ma affidarsi a Dio è cosa grande, poiché per Lui si fanno cose grandi che portano gioia e speranza per sé e per gli altri. La speranza passa anche attraverso una figura centrale nella storia personale del papa, che addirittura sceglie, come motto del suo pontificato, la formula *"totus tuus"*, ossia tutto di Maria. Bellissimi i canti in onore della Madonna la quale, di volta in volta, è stata definita *"goccia di paradiso per l'umanità", "madre dolcissima, tesoro dei più poveri, riflesso d'infinito, chiarore delle stelle, segreto schiuso da ogni fiore, immagine del cosmo che sarà"*, passando attraverso una serie di letture tratte dagli scritti di don Tonino Bello, che alla Vergine ha rivolto una struggente preghiera chiedendole *"quando il sole si eclissa pure per noi, e il cielo non risponde al nostro grido, e la terra rimbomba cava sotto i passi, e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare, rimanici accanto"*, oppure invocandola, con le parole di Dante, come *"Vergine Madre, Figlia del Tuo figlio, umile e alta più che creatura"*. La parola di Dio è presenza costante, è adorazione della vita che vince la morte, è, come sottolineato nel canto Adoro Te, *"brezza che ristora il cuore, rovetto che mai si consumerà, presenza che riempie l'anima"*, è consapevolezza che il Bene vince sul Male, è gioia immensa che nasce dal cuore, quando scopriamo che la luce vince sul buio. Di grande impatto sono stati due canti, La tomba vuota, che ha raccontato lo stupore delle donne che scoprono il sepolcro vuoto ed hanno il cuore che scoppia per la felicità e Inno di liberazione, una lode al Signore che *"libera i prigionieri, rialza chi è caduto, libera dall'angoscia e dalla tristezza"*. Uno splendido video sulle beatitudini ha, infine toccato il cuore di tutti, mostrando quanto sia meraviglioso affidarsi a Dio, perché soltanto Lui può donare l'autentica felicità. E' stata una serata bellissima, emozionante, profonda, grazie anche e soprattutto ai meravigliosi ragazzi del coro che, con passione e con fede, continuano a cantare la Parola che diventa lode abitando la vita dell'uomo. Grazie a Josephine, Maria, Piero, Daniela, Annalisa, Federica, Sabrina, Rosaria, Francesca, Michela, Denise, Giuseppe, Fiorella, Angelo, Mina, Mariangela, Maria, Francesco, Zaira, Rossella, Gennaro, Emanuela, Anna Grazia, Beatrice, Federica, Micaela, Valentina. Grazie di cuore.

di Daniela Annicchiarico



(Continua da pagina 1) **Una gioia che ha sapore di Cielo**

era ormai curvo e piccino abbastanza da poter varcare la porta stretta del Paradiso. E aveva lasciato dietro di sé una scia infinita di ricordi, disseminati nelle nostre anime, dolcissimi alcuni drammatici altri; ma soprattutto un profondo silenzio e, personalmente parlando, un senso di solitudine mai sperimentato. Pietro aveva posato i remi, tirato su le reti una volta per sempre... quelle reti tanto consumate...e salutato con paterno amore tutti noi pescatori, così innamorati di lui, timoniere venuto da lontano, abile solcatore di acque, anche di quelle più difficili e contaminate. "Santo subito" urlavano gli striscioni quella mattina del 5 aprile 2005 in Vaticano, dove noi, pescatori smarriti di tutto il mondo, ci eravamo radunati per ritrovare nell'unione la forza di sorridere e continuare a camminare e per salutare l'ultima volta il nostro amato Karol. Non ho mai visto così tanta gente tutta insieme, né mai prima di allora avevo partecipato ad una festa così multietnica: sì, era proprio una festa; la ricordo così perché il mio cuore, giunto lì a Roma triste (e provato da una dura battaglia contro i miei genitori che proprio non volevano saperne di mandarmi lì!) ritrovava il calore, la speranza, la gioia di essere Chiesa e la certezza che papa Giovanni Paolo II era e sarebbe stato con noi per sempre. Sei ore di fila in cambio di un saluto, di un omaggio durato qualche istante: ma quegli istanti, indecristibili, infiniti, indelebili, mi hanno profondamente segnata. Li colloco tra i doni più grandi mai ricevuti. "Grazie mio amato papa" ho detto al nostro angelo addormentato, ancora un pochino sofferente nell'espressione...ma bellissimo! E sono andata via, felice perché per la prima volta avevo avuto la percezione concreta della Vita Eterna. "Grazie mio amato papa" ho ripetuto infinite volte il 1 maggio di quest'anno: la commozione nel vederlo beato, vissuta nel ricordo profondo di quella giornata a Roma, quando "Santo Subito" aveva i contorni sfumati di una realtà ancora lontana e soltanto probabile, è stata un'altra pennellata dell'Artista divino nell'arcobaleno di tutti i suoi doni...e credo fermamente che così è stato per tutti in tutto il mondo. Insieme a Giovanni Paolo II è diventata beata una parte di Chiesa che sa stare dalla parte dell'uomo in quanto tale, che sa piegarsi sulle ferite del mondo, che sa scusarsi ma anche lottare in nome di Cristo per i grandi irrinunciabili valori della fede e della vita.

di Michela Conte

## Siamo tutti annunciatori del Vangelo di salvezza

**L**a Chiesa è missionaria per costituzione e l'annuncio è responsabilità di tutti noi cristiani, senza distinzione! Perché anche noi come **Maria di Magdala**, con tutte le nostre fragilità e debolezze, un giorno abbiamo incontrato Gesù, perché anche noi siamo stati chiamati per nome, perché anche noi Lo amiamo e vogliamo seguirLo, perché anche noi oggi, come suoi discepoli, siamo chiamati a correre verso i fratelli per portare una buona e incorruttibile notizia: **Gesù è Risorto! Infatti, proprio noi che l'abbiamo visto, come possiamo contenere una gioia così grande?** L'annuncio diventa una necessità per noi credenti, donare la fede è il modo giusto per rafforzarla, ma, soprattutto, è la naturale



conseguenza di quell'incontro, così decisivo per la nostra vita. Ciò è ancor più necessario nel contesto attuale, che presenta cospicue fette di popolazione scristianizzate, che hanno bisogno di essere rivangelizzate, ricevendo e rinnovando il primo annuncio della fede. Da quanto enunciato possiamo ben comprendere le ragioni per le quali, all'indomani del suo insediamento alla guida della nostra comunità parrocchiale, una delle prime preoccupazioni di Don Lucangelo è stata proprio quella di formare ed attivare il gruppo missionario. Tuttavia i motivi che sono alla base di questa sua intenzione vanno ricercate anche in alcune esperienze vissute durante il suo ancor breve, ma intensissimo, ministero presbiterale. Per esempio quella missionaria, nel senso più classico del termine, fatta in terra brasiliana al fianco di Don Vincenzo De Florio, sacerdote originario di Palagiano, che abbiamo avuto modo di conoscere in parrocchia. **Sette** sono stati viaggi di Don Lucangelo in Brasile, il primo nel 1998, quando ancora era seminarista (foto), a Santana do S. Francisco, un agglomerato di sei villaggi per complessivi 7.000 parrocchiani circa, con la difficoltà e la gioia di raggiungere case sparse dappertutto per portare il Vangelo. O ancora, quella pastorale al fianco del nostro arcivescovo Mons. Benigno Luigi Papa che con l'intuizione profetica:

**“Dalle Missioni al popolo a un popolo in missione”**, agli albori del terzo millennio, incitava la chiesa jonica a promuovere l'annuncio della salvezza di Cristo nel territorio di appartenenza, attraverso **l'impegno missionario** e la **testimonianza di vita**. E, non ultimo, l'aver fatto propri gli orientamenti pastorali della C.E.I. proiettati a delineare il **nuovo volto missionario delle parrocchie** ed a valorizzare nei fedeli **laici** i vari **carismi, ministeri e vocazioni**, in modo che questi possano passare dalla collaborazione alla **corresponsabilità**. Per quanto riguarda il volto

missionario della nostra parrocchia, semplicemente posso dire che tutto ciò che si vive in essa è missione, **Carità e annuncio** solo le facce della stessa medaglia e diventano l'emblema distintivo di una comunità che vuole educarsi e crescere nell'amore di Dio in un clima di **accoglienza**, di **trasparenza**, nell'esercizio della **gratuità** e del  **dono**. Personalmente trovo significativo, anche se non scontato, che in parrocchia si lavori per **inclusione** ed a tal

proposito rivolgo un appello a quanti avessero il desiderio condividere e di far parte del gruppo missionario o di altri gruppi parrocchiali, sappiate che c'è bisogno di tutti e c'è posto per tutti! In questo quadro, con questi fondamentali presupposti, si è formato il gruppo missionario, con lo scopo di ricordare alla comunità parrocchiale che siamo tutti annunciatori del Vangelo di salvezza!

di Tonino Frascella

**“All'umanità, che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell'egoismo e della paura, il Signore risorto offre in dono il suo amore che perdona, riconcilia e riapre l'animo alla speranza”.**

(Regina Caeli, Domenica 3 aprile 2005)

(Continua da pagina 1) ... cominciò a lavare i piedi

asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli..." Una bellissima descrizione che ci fa immaginare tutti i movimenti di Gesù che mentre stava cenando si alza dalla tavola, si toglie la veste della festa, si cinge i fianchi con un asciugamano e compie il gesto che allora era affidato all'ultimo dei servitori e cioè quello di lavare i piedi all'ospite. Gesù compie un grandissimo gesto di amore, nell'umiliazione di quel gesto fatto anche a colui che poi lo avrebbe tradito, affida ai discepoli ed a noi tutti il comandamento dell'amore incondizionato che passa attraverso il servizio verso il prossimo. Gesù non ci dona un insegnamento passivo bensì ci dice "Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi...", esorta subito i discepoli e di conseguenza tutti noi ad imitarlo facendoci servi del prossimo sempre, sia quando donare amore è per noi semplice sia quando donare amore è più faticoso. Se al tempo di Gesù lavare i piedi prima di mettersi a tavola era un'usanza ed una necessità dovuta all'uso dei sandali che per loro natura facevano sporcare i piedi di terra, oggi non lo è più, è però il gesto che rappresenta, nell'umiliazione del sacerdote ingiocchiato a lavare i piedi della comunità, tutto il suo amore per i fratelli e don Lucangelo



ha voluto compiere il gesto della lavanda dei piedi scegliendo ben più dei 12 tradizionali rappresentanti della comunità e se avesse potuto ne avrebbe scelto molti di più. Nella Chiesa piena all'inverosimile era evidente in tutti uno stato di emozione. Don Lucangelo nella spiegazione della liturgia del giovedì Santo, ha soffermato il suo pensiero sul significato della "Cena Domini" che è l'istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio Ministeriale cibo e vita di ogni cristiano; le sue parole lasciavano assaporare, nella profonda commozione del momento, un grandissimo sentimento di amore non dovuto ma profondamente sentito. Quel

pedino piccolo e liscio del bambino che «dovrà fare tanta strada e tanti passi» e quello più rugoso ed affaticato dell'adulto che «di strada e di passi ne ha fatto tanti» accomunati dallo stesso amore accarezzati e baciati con lo stesso amore. Passato quel momento emozionante ci rimane l'esempio a cui tutti noi siamo chiamati ad essere testimoni nell'impegno e nella generosa carità verso i fratelli; "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" come Lui ha amato l'uomo così anche l'uomo deve amare il fratello.

di Alessandro Lai

## Un gigante della Fede Beato....

**D**omenica 1 maggio, noi comunità di Carosino con i nostri educatori ci siamo recati nella Concattedrale di Taranto per vivere la Beatificazione di papa Giovanni II, un momento unico e molto significativo per noi giovani & giovanissimi. Siamo partiti alle 09.00 di mattina, purtroppo i nostri sacerdoti non sono potuti venire perché in quel giorno stesso avevano alcuni battesimi; e approfittandone sono stati vicini al resto della comunità che non è potuta partecipare a vivere questo momento di preghiera e di pace...Tornando a noi, appena arrivati a Taran-

to, verso le 09.30 accompagnati da i nostri educatori siamo andati a sederci in Concattedrale e ci siamo seduti vicino al Vescovo e il suo accompagnatore e abbiamo visto la messa celebrata a Roma. Mi ha colpito quando in suo onore hanno portato il suo sangue sopra la Corona. Finita la celebrazione c'è stato un forte applauso dopo di che è iniziata la Santa Messa fatta da Don Giovanni, l'arcivescovo e il Vescovo; si sono aperte le danze perché insieme a loro vi era un gruppo di Boy-scout, e i canti principali cantavamo anche noi (molti del coro: Alleluja). Dopo la messa siamo tornati in paese

con una gioia nel cuore. La stessa sera abbiamo rivisto nella nostra chiesa la Beatificazione registrata, insieme ad essa alcuni ragazzi recitavano delle poesie tratte dal libro intitolato a lui. La giornata è finita così, eravamo davvero contenti di questa esperienza vissuta insieme a tanta gente, il nostro cuore spera che papa Giovanni II viva in Grazia di Dio e crediamo fermamente che come è diventato Beato possa diventare Santo anche se per noi già lo è!

Ti vogliamo Bene



di Emanuela Perdonò

## Il triduo pasquale

*Passione, morte e Risurrezione di Gesù.*

**G**iovedì, Venerdì e Sabato che precedono la Pasqua vengono chiamati "santi" perché ci fanno rivivere la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo; essi costituiscono il cuore ed il fulcro dell'intero anno liturgico e della vita della Chiesa. Il Giovedì Santo ricordiamo l'ultima cena durante la quale Gesù ha istituito il Sacramento dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale. Nella rievocazione della lavanda dei piedi, effettuata a circa 40 rappresentanti della comunità di Carosino, in ricordo del gesto compiuto da Gesù che nel lavare i piedi ai discepoli donava, in un gesto umiliante, il suo infinito amore per l'uomo, anche don Lucangelo ha voluto esprimere il suo amore per "... *tutta la comunità*". La celebrazione della Cena Domini è stata preceduta dalla Messa Crismale presso la Concattedrale a Taranto, durante la quale il Vescovo e i sacerdoti della Diocesi hanno rinnovato le promesse dell'Ordinazione Sacerdotale e sono stati anche benedetti gli olii per la celebrazione dei Sacramenti: il *Sacro Crisma* (olio profumato) segno di consacrazione al Signore che viene utilizzato sulla fronte del battezzato e del cresimando, nell'Ordine sacro sul capo del nuovo Vescovo e sulle mani dei nuovi presbiteri e nella dedicazione delle nuove Chiese e degli altari; l'*Olio dei Catecumeni* che viene messo sul petto dei battezzandi per renderli forti; e l'*Olio degli Infermi* che cancella i peccati e aiuta il malato a vivere con fede e speranza la sua infermità. Il Giovedì Santo si è poi concluso con l'Adorazione Eucaristica e la veglia di preghiera per rivivere più intimamente l'agonia di Gesù al Getsemani. Il Venerdì Santo è la giornata in cui facciamo memoria della passione, cro-



cifissione e morte di Gesù. In questo giorno come prevede la liturgia non è stata celebrata la Santa Messa, ma la comunità si è riunita per rivivere il racconto della passione di Cristo, adorare la Croce ed accostarsi all'Eucaristia consacrata durante la Messa in Cena Domini del giorno precedente. La tradizione cristiana ha dato vita a varie manifestazioni di pietà popolare, come la Via Crucis o la processione dei Misteri molto sentita a Carosino che, anche quest'anno, ha avuto un'affluenza signifi-

cativa. Rispetto agli anni precedenti don Lucangelo ha preparato la comunità a questo momento molto emblematico spiegando il significato di ogni singola statua che rappresenta la Passione di Gesù. Il Sabato Santo è segnato dal silenzio. Si attende il grande evento della Risurrezione. La Chiesa era spoglia nessun paramento sacro adornava l'altare fino alla celebrazione della Veglia Pasquale, che introduce la domenica più importante della storia, la domenica della Pasqua di Cristo. Durante la celebrazione della Veglia Pasquale la comunità si è unita intorno all'acqua ed al fuoco benedetto; nel buio della notte è stato acceso dal fuoco nuovo il Cero Pasquale, anche quest'anno dipinto a mano delle suore di Manduria, simbolo di Cristo che risorge glorioso ed illumina ogni uomo e nello stesso momento risuonavano le campane nel grande annuncio pasquale "*Alleluja Cristo è Risorto!*" Ma perché la Chiesa ci fa rivivere così intensamente i momenti della passione, morte e risurrezione di Gesù? Certamente non per farne una rappresentazione bensì affinché rivivendo i misteri degli ultimi momenti di vita di Gesù ed assaporando l'amore infinito che ci ha donato e sappiamo esserne testimoni.

di Alessandro Lai

**Coraggio,**

**fratello che soffri.**

**C'è anche per te una deposizione dalla croce.**

**C'è anche per te una pietà sovrumana.**

**Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua ...**

**Coraggio.**

**Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio.**

**Tra poco, il buio cederà il posto alla luce,**

**la terra riacquisterà i suoi colori**

**e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.**

Don Tonino Bello

(Continua da pagina 1) **Quanti pani**

complesso, che interpella indistintamente e singolarmente ognuno di noi. Prima con una domanda talmente interiore, che arriva dritta al cuore. Poi con un imperativo che lascia poco scampo alle interpretazioni. Ed allora proviamo ad investigare proprio su di noi stessi e a domandarci: quanti pani (cioè doni di cui ognuno è titolare) abbiamo ricevuto da Dio. E poi, soprattutto, abbiamo eseguito l'invito rivoltoci? Siamo cioè veramente andati a vedere nel profondo del nostro cuore? Oppure siamo rimasti sulla soglia senza entrare per paura di perdere la nostra pace interiore con questo interrogativo?. Per chi si inerpica per questi sentieri ed intraprende la strada del discernimento, il cammino, inutile negarlo, non è molto facile. E' più semplice restare fuori, spegne-

re con l'acqua dell'indifferenza quel fuoco che ci riscalda il cuore quando sentiamo le Sue Parole. E' certo, infatti, che ognuno di



noi ha ricevuto i suoi "pani" dal Signore. Doni che per alcuni potrebbero essere la bellezza, la bravura e per taluni altri la semplicità, l'umiltà. "Ricchezze" queste nelle quali, pur possidendole, non

sempre riusciamo a riconoscerci, stereotipati, come siamo divenuti, in un mondo caotico che ha smarrito oggi più che mai la "misura" di tutto. Fortunatamente, però, per grazia di Dio continuano ad esistere anche quelli che riescono a "riconoscere" i doni ricevuti, a trattenerne pochissimi e a donare invece tanto al prossimo, in una fertilità che può diventare fermento anche per gli altri che stanno vicino. Per tutti esiste comunque una chiave di lettura ed un mezzo infallibile per aiutare in questa esperienza: la Messa e l'accostamento all'Eucaristia. A questo proposito don Tonino Bello, che di queste cose se ne intendeva, soleva dire che la messa dovrebbe sempre metterci in crisi: "...ché se vai a messa è finita la tua pace."

di Floriano Cartani

## Madonna della Camera: un'antica devozione mariana

**T**ra le tradizioni di un certo interesse di questo periodo presenti sul territorio tarantino, si inserisce a pieno titolo sicuramente quella di Roccaforzata. Situata nella parte più alta del comprensorio geografico meglio conosciuto col nome di "Serra Sant'Elia", questa piccola cittadina jonica, le cui prime informazioni dettagliate risalgono al 1315 e riguardano l'allora feudo di Rocca-vecchia, vanta una consuetudine pasquale non solo molto antica ma anche del tutto particolare. La ricorrenza locale infatti, oltre alla condivisione delle classiche tradizioni pasquali che si celebrano attraverso i riti della Settimana Santa, pone la propria particolare attenzione nella commemorazione di un preciso fatto storico, accaduto durante la campagna di guerra mossa dai Turchi e tendente a conquistare le coste jonico-salentine dell'Italia. In una di quelle concitate occasioni gli abitanti di Roccaforzata, per salvarsi dalle continue scorriere dei Turchi, si rifugiarono presso quello che sarà chiamato il santuario della cosiddetta Ma-

donna della Camera. Una sorta di piève a pochi passi dal caseggiato rocchese dove, secondo la tradizione, si compì un grande miracolo. La narrazione a questo punto vuole che siano stati gli stessi occhi e lo sguardo intenso della Madonna raffigurata su di un quadro custodito nella chiesetta, a respingere gli attacchi dei Saraceni e salvare così da morte sicura gli abitanti del luogo. Un avvenimento in ricordo del quale si è mossa anche la parte civica della cittadina, facendo erigere un apposito manufatto artistico davanti la Chiesa Madre di Roccaforzata, raffigurante un saraceno che indica con un dito la direzione del santuario. Da oltre cinquecento anni, i Rocchesi festeggiano con grande enfasi quella giornata miracolosa proprio il giovedì subito dopo Pasqua. La giornata festiva, a dire il vero, comincia già il giorno prima con la musica delle bande e le luminarie. Ma la vera festa, quella squisitamente religiosa e più intima della tradizione, si tiene invece il venerdì e consiste nel pellegrinaggio al santuario della Madonna della Camera, al quale si uniscono i gruppi parrocchiani dei paesi limitrofi per assistere, nell'apposita cappelletta, ad una funzione religiosa di ringraziamento alla Madre Celeste.

## San Biagio a Maratea

**A**ncora una partecipazione di Carosinesi alle celebrazioni in onore di San Biagio, che si sono svolte domenica 9 maggio a Maratea, in provincia di Potenza. E' da diversi anni, oramai, che l'interesse dei parrocchiani verso la nota cittadina potentina, risulta essersi accresciuto grazie anche ad un vero e proprio gemellaggio religioso in corso che, nel nome del comune patrono San Biagio, ha fatto incontrare le due cittadine. Di acqua sotto i ponti ne è passata da quel lontano primo approccio rivolto dai Carosinesi ai Marateoti nel maggio 2000 e dalla successiva grande risposta della delegazione parrocchiale e civica di Maratea, le quali fecero visita ufficiale ai Carosinesi, in occasione dei festeggiamenti ottembrini in onore di San Biagio. Un incontro divenuto memorabile per l'intera comunità religiosa di Carosino, poiché in quel 12 ottobre 2001 ricevette in dono dalla parrocchia marateota una reliquia corporale autentica del martire di Sebaste. Quelle date e quegli avvenimenti indimenticabili, sono stati già consegnati alla Storia, insieme alla ricorrenza del centenario nel quale San Biagio fu proclamato patrono di Carosino (agosto del 2008). Di tutto rimane certamente il ricordo ma anche e soprattutto l'accresciuta fede, la maggiore conoscenza della grandezza del Signore. Tutto quanto, infatti, tutto sarebbe stato inutile senza aver sfruttato queste opportunità donateci dalla figura del martire di Sebaste di mantenere e maturare nella grazia di Dio la nostra vita. E così, in questo pellegrinaggio si è assaporato la bellezza e la profondità della prima volta delle cose vissute. I più assidui ricorderanno certamente il famoso grande pellegrinaggio in cui furono invitati molti Sindaci con le proprie delegazioni delle città con San Biagio patrono, tra cui anche Carosino. La ricorrenza ricordava il furto sacrilego dell'antico ed inestimabile simulacro di San Biagio, andato trafugato esattamente oltre 30 anni fa dal santuario marateota. Una fortuita coincidenza permise ai pellegrini carosinesi di partecipare per la prima volta al tradizionale serpentone umano che, arancando a fatica l'interminabile serie di vicoli, tornanti e sentieri montani, accompagna il mezzobusto argenteo di San Biagio, dalla chiesa di Maratea Inferiore alla basilica- santuario di Maratea Superiore.

## MAGGIO ... MESE DI GRAZIA

“Il Signore Dio ha visitato e redento il suo popolo”: davvero in questo mese di maggio il Signore Gesù è passato in mezzo alla nostra comunità benediciendola con l'abbondanza della sua grazia, del suo amore, della sua vita. Infatti, questo amore che ogni giorno viene donato attraverso la celebrazione dell'Eucarestia, l'annuncio della Parola nella catechesi e nelle missioni e la testimonianza della Carità nella molteplicità dei “servizi segno” si è reso visibile nella celebrazione dei Sacramenti di tanti fanciulli e ragazzi a seconda della propria tappa. Nello specifico 80 fanciulli hanno ricevuto il Sacramento della Confessione, la cui celebrazione è stata imperniata sul tema dell'ascolto, mediante il quale essi hanno sperimentato come l'amore di Dio libera le orecchie del cuore da quanto ostacola un fruttuoso ascolto della sua Parola al fine di vivere da veri figli di Dio. I bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione sono stati 71 e nei loro volti era possibile scorgere tutta l'emozione e la gioia per quello che è uno dei giorni più belli della vita: essi, al banchetto eucaristico, nell'incontro con Cristo, pane di vita eterna, si sono nutriti di colui che è la sorgente dei colori, di colui che ravviva i colori posti nel loro cuore e li rende capaci di dare colore al mondo, per cui, come per Gesù che nell'Eucarestia si dona senza misura e senza che questo amore si esaurisca, anche loro, sprecando il colore del loro amore semplice, dolce, vero, genuino rendono il mondo intorno a loro più bello. Infine, i ragazzi che hanno ricevuto il Sacramento della Cresima sono stati 85: durante la celebrazione delle stesse abbiamo avuto la gioia della presenza tra noi di Mons. Angelo Massafra, Arcivescovo di Scutari (Albania) e del nostro Arcivescovo, Mons. Benigno Luigi Papa, i quali hanno esortato i nuovi cresimati, ricolmi del dono dello Spirito Santo, a diffondere nel mondo la luce, il profumo di Cristo attraverso la testimonianza di una vita cristiana piena, sull'esempio di tanti uomini e donne santi del nostro tempo, come il Beato Giovanni Paolo II. Come comunità sentiamo di dover esprimere, dinanzi a Dio, la nostra profonda gratitudine a tutti i catechisti che con tanto amore hanno accompagnato nella fede e preparato questi ragazzi a vivere questa tappa della loro vita, in particolare a Daniela, Tiziana, Mariantonietta, Marilena, Assunta, Diana, Mina, Pina, Carolina, Bianca, Carolina (Confessioni); Tatiana, Mina, Titti, Lucia, Mina, Alessandra, Piera, Francesca (Prime Comunioni); Ausilia, Graziella, Angela, Tina, Elena, Mina, Flora, Gianna, Rita, Giuseppe e Nunzio (Cresime).

di Angelo Leuzzi

## Festa della Mamma

L'otto maggio scorso per tutte le famiglie è stata la festa della Mamma. Grazie Signore per averci donato una Mamma meravigliosa per noi tutti, la Vergine Maria Mamma misericordiosa. Maria una giovane donna umile ma sicuramente con un cuore grande pieno d'amore e tanto coraggiosa ad un evento di tanta grandezza. Maria s'inclinò alla volontà del Padre quando l'arcangelo Gabriele le portò l'annuncio, rispondendogli "eccomi sono la serva del Signore, si compia in me la tua volontà". Noi mamme, ogni giorno, ci dovremmo inginocchiare insieme ai nostri figli, pregando "Ave Maria piena di Grazia..." ed aver tanta fiducia alla Madonna e al suo figlio Gesù. Non ci stanchiamo mai di pregare, sia nei momenti belli che nei giorni tristi della vita. Io penso anche dal profondo del cuore che pregare è pensare al bene e volere la Pace, la Gioia, l'Amore per le nostre esistenze. Sarebbe d'avvero bello! Sicuramente chi sta leggendo queste righe, potrebbe rispondere che oggi giorno è molto difficile metterle in pratica: è vero, vi do pienamente conferma, visto che i quotidiani e i telegiornali ci bombardano sempre di brutte notizie. Tornando indietro negli anni, non è stato facile neanche per le nostre nonne e mamme, affrontare tanti problemi e disagi sia nel lavoro che nella famiglia, sicuramente con più povertà di oggi. E' proprio pensando a loro che ci ricordiamo gli

insegnamenti ricevuti, che ci dicevano di pregare e ad avere tanta fiducia nella Mamma di tutti, nel vedere il suo adorato figlio morire per noi sulla croce e salvarci. Ritornando a oggi, io mamma di due ragazzi, mi rivolgo a tutte le mamme invitandole di avere tanta fiducia, tenerezza e amore per i propri figli e per tutti. Vi lascio un messaggio: venite alla casa parrocchiale. E' davvero bello stare insieme a tante mamme, papà e figli, vivendo tanti momenti di incontro messi a disposizione per tutti e donati dai nostri sacerdoti. La festa della Mamma si sarebbe dovuta svolgere nel pomeriggio nell'atrio parrocchiale ma, come tutti sappiamo, tutta la comunità si sentiva di stare vicino a don Graziano, colpito da un grave lutto in famiglia. Quindi



abbiamo condiviso la festa della mamma sul sacro della chiesa, dopo la messa dei fanciulli delle ore 10:00, al fine di unirvi seguendo le parole del Vangelo del salmo 118 "Lampada per i miei passi è la Tua parola...". E' stato gioioso vedere i bambini dire le poesie e cantare tutti insieme. Grazie Maria, grazie Gesù per averci donato i nostri due sacerdoti Don Lucangelo e Don Graziano, che ci accompagnano sulle orme del Signore. Grazie a tutti giovani e a tutti gli amici: Il sorriso non è mai stato cancellato ma oggi ancora di più gioiamo nel vedere la luce in tanti volti che incontriamo. Un forte abbraccio a tutte le mamme.

di Anna Vinci

## Il culto mariano nella storia



Il culto alla Vergine Maria nel corso dell'anno liturgico è una costante ricorrente e molto importante. Questa devozione ha radici antiche che ci riportano ai primi secoli dell'epoca cristiana. Già nel periodo a cavallo tra III e IV secolo compare la prima preghiera a Maria: il "Sub Tuum Praesidium", anche nota in italiano "Sotto il tuo manto". Questa è la preghiera a Maria più antica che si conosca e ciò è testimoniato da alcuni documenti; ad esempio ne è testimonianza il papiro copto che la riporta. Il culto mariano nacque probabilmente in Oriente e si diffuse nell'Occidente attorno al IV secolo. Molto importanti furono tutti quegli approfondimenti teologici e quei dibattiti che avvennero durante i primi Concili. Questi (in particolare Nicea nel 325, Costantinopoli I nel 381, Efeso nel 431 e Calcedonia nel 451) videro degli approfondimenti sulla figura di Gesù e sul suo mistero. Parallelamente l'approfondimento era anche su Maria perché parlare ad esempio della vera umanità di Cristo, vuol dire toccare anche la sua nascita: questo coinvolge anche la Vergine.

## Il dono dell' "Accoglienza"

### nuova iniziativa della Caritas parrocchiale per gli stranieri

Maria, Anna, Katia sono solo alcuni dei nomi di quel piccolo esercito di donne, soprattutto rumene, che vivono nel nostro paese assistendo i nostri anziani e permettendo loro di vivere nelle proprie case, senza alterare le loro abitudini. Sono donne che hanno fatto una forte scelta d'amore, non tanto per aver lasciato la loro terra, quanto per il distacco dai propri figli a volte ancora molto piccoli. Con il loro lavoro di assistenza svolto nelle nostre famiglie, garantiscono con lo stipendio guadagnato una vita più dignitosa a chi è rimasto a casa. Un'esistenza che altrimenti sarebbe stata di grande miseria e povertà. La Caritas della nostra parrocchia ha voluto dare un aiuto, se pur piccolo, a queste nostre amiche offrendo loro la possibilità ogni mercoledì pomeriggio di potersi riunire dalle 16,00 alle 18,00 presso la saletta Don Tonino Bello. L'iniziativa è scaturita dalla necessità di fornire loro un luogo al coperto in cui incontrarsi in occasione del riposo settimanale, sempre affiancate dalle volontarie del Centro Ascolto e Gruppo Anziani, a cui potranno rivolgersi per qualsiasi tipo di bisogno. Un'esperienza che ad ogni incontro diventa sempre più emozionante e ricca di umanità, attraverso la quale ci siamo confrontate, sorridendo insieme sui differenti modi di vivere e di alimentazione. Ci è anche capitato di piangere o consolarle quando i loro occhi si riempivano di lacrime al pensiero dei loro trascorsi o dei figli o nipoti lasciati in patria. "Ricomincia sempre", questo è l'inizio di una bellissimo messaggio che Don Lucangelo ha consegnato nell'incontro di preghiera con le badanti, molte di loro ortodosse, nella settimana che ha preceduto la Pasqua. Un incontro in cui la Parola di quell'unico Dio che ci unisce e quel profumo così intenso d'incenso ha scaldato i cuori di tutti i presenti. Un momento sicuramente semplice dove pregare e cantare a nostro Signore in un'altra lingua ci fatto comprendere che siamo tutti parte di un'unica famiglia. Ci auguriamo che questa cultura dell'accoglienza e dell'integrazione si diffonda sempre più nella nostra Carosino, che ha già dimostrato in questi mesi di prime iniziative Caritas grande generosità e disponibilità.



**Incontro preghiera con le sorelle ed i fratelli stranieri presenti nella nostra comunità  
Carosino 20/04/2011**

*Ricomincia sempre.*

*Non ti arrendere mai,  
neanche quando lo fatica si fa sentire,  
neanche quando il tuo piede inciampa,  
neanche quando i tuoi occhi bruciano,  
neanche quando i tuoi sforzi sono ignorati,  
neanche quando la delusione ti avvilisce,  
neanche quando l'errore ti scoraggia,  
neanche quando il tradimento ti ferisce,  
neanche quando il successo ti abbandona,  
neanche quando l'ingratitude ti sgomenta,  
neanche quando l'incomprensione ti circonda,  
neanche quando lo noia ti atterra,  
neanche quando tutto ha l'aria del niente,  
neanche quando il peso del peccato ti schiaccia..  
invoca il tuo Dio, stringi i pugni, sorridi ...  
e ricomincia!*

di Carolina Pascadopoli

## Si scrive Primo Maggio e si legge Democrazia

La festa del Primo maggio è stata fortemente sentita dai lavoratori di tutta Italia, scesi in piazza per difendere il diritto al lavoro, per lottare contro il precariato, per conservare quelle conquiste storiche fatte dalla generazione che ci ha preceduti, diritti raggiunti con un forte spirito di sacrificio e con un senso di "bene comune" oggi sopito o smarrito del tutto. Bellissime sono sotto questo aspetto le parole di Michele Gesualdi, ex allievo della scuola di don Lorenzo Milani, cofondatore dell'omonima associazione, il quale afferma che: *"In un periodo fragile per il nostro Paese, dove troppo spesso prevale la ragione della forza e non la forza della ragione, difendere il Primo Maggio come festa dei lavoratori significa resistere contro l'arretramento delle conquiste storiche e continuare a costruire, sulle radici di valori universali, un futuro capace di garantire a tutti diritti essenziali come il lavoro, la scuola, la sanità e la giustizia"*. Queste parole devono restare bene impresse nella nostra memoria, dato che molto spesso si vogliono far passare sottotono giornate come queste, le si vogliono svuotare del loro originario significato: lavoro per tutti che significa libertà e democrazia per tutti. Bisogna permettere alle generazioni future di godere di questi principi condivisi. E ricordiamo con tenacia i nostri Padri Costituenti che subito dopo il *conflitto mondiale* e la Resistenza si sono messi al lavoro per dare vita alla Costituzione italiana che sin dal primo articolo recita: l'Italia è una (UNA) Repubblica fondata sul lavoro. Dobbiamo tener presente la Carta che riconosce il valore insopprimibile e inviolabile della persona umana, e quindi della pari dignità sociale ed uguaglianza. Pietro Calamandrei ha espresso un pensiero degno di nota: *"Dietro ogni articolo della*

*Costituzione, ci dice, dovete vedere giovani come voi che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione"*. (Piero Calamandrei *"Discorso ai giovani tenuto alla Società Umanitaria"*, Milano, 26 gennaio 1955). Sono parole che crescendo abbiamo sentito dai nostri padri, anche a Sud, nonostante il professor Campi durante la trasmissione "Agorà" su Rai3 del 26 aprile, ore 9,00, condotta da Andrea Vianello abbia affermato che: *nel Sud Italia la festa del 25 aprile è sentita meno rispetto al resto del Paese*. Mi sarebbe piaciuto conoscerle fonti di questa affermazione, dato che da meridionale non mi sono assolutamente accorta che si festeggia meno nella mia terra il 25 Aprile rispetto al resto d'Italia. Anzi per le strade del Sud sventolano numerose bandiere tricolore nel giorno che incarna valori da tenere sempre in alta considerazione. E che l'Italia intera condivide. Sarebbe inconcepibile indicare il giorno della Liberazione dell'intero territorio nazionale come una festa di parte. O far passare in sordina altri momenti di grande interesse collettivo. La memoria condivisa è ancora possibile nel mio Paese. Almeno lo spero.

di Elena Manigrasso

*La Parola illumina i passi dell'esistenza ...*

**"IL RAPPORTO CHIESA-MONDO" :**  
*l'impegno di ciascuno nell'edificazione della storia*

Ci aiuterà a riflettere sul tema,

**Sua Eccellenza Monsignor Benigno Luigi Papa, Arcivescovo Metropolita di Taranto.**

**22 giugno 2011 ore 20.00 presso il Teatro Comunale di Carosino in via Vittorio Veneto**

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA  
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

[www.parrocciacarosino.it](http://www.parrocciacarosino.it)

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".  
La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo  
[comunicare@progettoculturale.it](mailto:comunicare@progettoculturale.it)

#### Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,  
A.Caggia, F.Cartani, A.Lai, A. Leuzzi,  
E.Manigrasso, M.Quaranta, U.Sodoso,  
A. Scarciglia.

#### Hanno collaborato

A. Frascella, E. Perdonò, A. Vinci,  
M. Conte, C. Pascadopoli,  
D. Annicchiarico